

Reazioni polemiche nella Dc sull'incarico a Spadolini che replica: «Rispondo a Cossiga e non a partiti e a correnti»

Duro attacco di Forlani al Pri Martinazzoli: reincarico a De Mita La Direzione comunista denuncia le lungaggini strumentali

Tiro incrociato sull'esploratore

Pci: «Crisi aperta male e condotta peggio»

Il Pci denuncia una crisi «aperta male e condotta peggio» che rischia di imboccare un «vicolo cieco». E la conferma arriva dalle stesse polemiche che sciolgono la maggioranza. Forlani attacca La Malfa. Una parte della Dc se la prende con il proprio segretario e contesta l'incarico a Spadolini. E questi si arrabbia: «Rispondo solo al presidente della Repubblica e non ai partiti e alle correnti di partito».

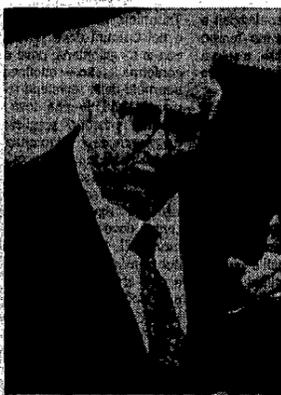
Il Pci denuncia una crisi «aperta male e condotta peggio» che rischia di imboccare un «vicolo cieco». E la conferma arriva dalle stesse polemiche che sciolgono la maggioranza. Forlani attacca La Malfa. Una parte della Dc se la prende con il proprio segretario e contesta l'incarico a Spadolini. E questi si arrabbia: «Rispondo solo al presidente della Repubblica e non ai partiti e alle correnti di partito».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. L'esplorazione di Giovanni Spadolini anziché rendere più semplice al pentapartito la soluzione della crisi rischia di trasformarsi in un nuovo elemento di tensione. Non si fida quella parte della Dc che a difendere l'incarico di Ciriaco De Mita, e anche la nuova maggioranza dello scudocrociato (che conta di far togliere dal fuoco ad altri la castagna del cambio alla guida del governo) ora comincia a temere che il presidente del Senato lancia per giocare solo per se stesso. Così si incrociano dichiarazioni inoppo- site, messaggi in codice, polemiche di opposto segno. Al punto che lo stesso Spadolini (che ieri ha incassato il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi) ha dovuto precisare di dover rispondere solo al presidente

del Senato, non esprimere «un giudizio negativo sui ritmi che i partiti di maggioranza impongono alla crisi». Per il Pci, ciò è tanto più grave in quanto si contrasta l'unica proposta positiva di soluzione, quella avanzata dal Pci, già in occasione della mozione di sfiducia e, al tempo stesso, sembra affermarsi una linea di stabilizzazione del pentapartito fortemente egemonizzata dalla Dc. Di qui la necessità, ribadita dalla Direzione comunista (che ha ascoltato anche una relazione di Walter Veltroni sulla campagna elettorale europea), di una «forte mobilitazione» perché il voto del 18 giugno «costituisca un chiaro segnale di cambiamento».

Tanto più che le opposte ragioni della Dc, che non può dividersi alla vigilia del voto, e del Psi, che non vuole vincersi nella campagna elettorale, convergono nel trascinare la crisi stancamente fino all'apertura delle urne europee. Su questo reciproco interesse dei due maggiori partiti della coalizione, probabilmente, si fondano i tempi lunghi prospettati da Spadolini. Ma lo scout - osserva il comunista Fabio Mussi, con un pizzico di ironia che non guasta mai - non deve esplorare la foresta dell'Amazzonia: quello che cerca può trovarlo nel boschetto



Giovanni Spadolini in alto. Achille Occhetto

sotto casa». Solo che nel boschetto del pentapartito si agitano quei «motivi di litigiosità, di egoismo e di concorrente srenata» invocati da Amaldo Forlani a giustificazione di una esplorazione che ha arricchito la designazione secca di De Mita. Un prezzo pagato per superare la vicenda elettorale, «trasmettere il clima e poter arrivare ad una soluzione».

Una visione tanto mercantile comprende ovviamente anche il sospetto. A far accattare l'illuminato al piano nobile di piazza dei Gesù è stato il no del repubblicano Giorgio La Malfa a una eventuale soluzione affidata a Giulio Andreotti considerato, a torto o a ragione, l'eminenza grigia della nuova maggioranza dc e candidato in pectore alla sostituzione di De Mita a palazzo Chigi. Se il Psi non il voto su De Mita e il Pri si oppone ad Andreotti - deve aver ragione Forlani - potrebbe puntare una candidatura, laica, per giunta accreditata dalla lunga esplorazione, il repubblicano Spadolini. Insomma. Solo che, in questa fase almeno, la segreteria dc non può esporre in un attacco al presidente del Senato. Così il tiro è spostato contro il Pri. Ed ecco Forlani assegnare al congresso dell'edera la responsabilità primaria della crisi, e mettere sotto accusa l'alleanza tra La Malfa, Altissimo e Pannella per le sue «vecchie venature fascistiche e anticostituzionali». Ma il dovere diplomatico sulla cosa è quello della sempre più rassegnata acquiescenza verso un crescendo di pretese, fino alla inquietante prospettiva di un'altra «Repubblica» avvolta nella nebbia», dice il senatore Domenico Rosati. E per Luigi Granelli non sono infondate le preoccupazioni che l'approfondimento si trasformi, di fatto, in rischiose coperture degli interessi elettorali di partiti o di un ingiustificato allungamento dei tempi con evidenti alterazioni delle stesse procedure costituzionali.

Quale titolo dare a questo spettacolo? Il repubblicano Oscar Mammi suggerisce questo: «La crisi è in crisi».

Contro i ticket ripartono nuovi scioperi

ROMA. Domani dalle 10 in poi si svolgerà una manifestazione di protesta organizzata dal Pci contro il decreto ticket, con sit-in davanti a Montecitorio e con l'intervento di un esponente della Direzione. Ma già ieri in molte fabbriche del nord, soprattutto in Lombardia e in Emilia Romagna, si sono registrati scioperi di protesta e assemblee, mentre ai telegiornali il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, ha ribadito che i sindacati confederali chiederanno a tutti i gruppi parlamentari l'impegno a non approvare il decreto ticket. Quanto alla campagna di De Mita, Trentin ha osservato che il governo dimissionario tenta di spostare in modo grave la spina dorsale che gli succederà.

Decreto ministeriale Sulla «Gazzetta ufficiale» le esenzioni previste per malattie e invalidità

ROMA. Il decreto del ministro della Sanità che elenca le forme morbose che danno diritto alla esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 24 maggio scorso. L'articolo 1 prevede le esenzioni parziali. Ecco le

Alfezioni dell'apparato cardiovascolare nel corso di trattamenti che richiedano un permanente monitoraggio dei fattori della coagulazione; angiodemia ereditaria limitata; per le prestazioni farmaceutiche, agli emoderivati, antisera, reumatoidi, circoli epatici limitatamente; per le prestazioni farmacologiche, alle protine plasmatiche, demoniolitiche; diabete insipido limitatamente; per le prestazioni farmaceutiche, agli ormoni ipofisari; emofilia; emoglobinopatie ed altre anemie congenite; epidermolisi bollosa; epilessia; fenilchetonuria; ed altri errori congeniti del metabolismo; glaucoma; immunodeficienze congenite; insufficienza renale cronica in trattamento conservativo e/o dialitico; insufficienza respiratoria cronica in ossigenoterapia a lungo termine; ipertensione grave limitatamente ai gradi III e IV; lupus eritematoso sistemico; miastenia grave e miopatia congenita; morbo di Hansen; morbo di Parkinson; nistagmo ipsofornico ed altre endocrino-patologie congenite; neoplasie; perfitosi; polipomia vera o morbo di Vaquez; psicosi grave; psoriasi pustolosa grave; retinite pigmentosa; retocolo; ulcera; sclerosi sistemica progressiva; spasticità da carenza di calcio.

Ruffolo replica a Scotti «Attacca il mio ministero? Per l'ambiente preferisce il modello dell'Irpinia...»

ROMA. Forse Scotti, criticando lo scudo di Ruffolo, ha imitato il modello di programmazione ambientale, ha in mente il modello, a lui caro, della legge 219 per l'Irpinia, a Napoli e nell'Irpinia. Così il ministro dell'Ambiente, il socialista Giorgio Ruffolo, replica alle critiche del vicesegretario dc, Sabato Rizzo Scotti, a Modena per un convegno sul risanamento del Po, aveva definito quello di Ruffolo «un ministero nato malissimo e gestito malissimo». Ruffolo non si è fatto aspettare: «Il ministro ha rilevato che la Dc ha ufficialmente e puntualmente approvato tutte le scelte della politica ambientale del governo, che altrettanto sprona non c'era e oggi c'è». Ma, sostiene Ruffolo, «la Dc è come Penelope: dista la notte quel che tesse il giorno». Il ministro accusa i democristiani meno valorosi e meno

Dopo tutti i consiglieri di sinistra si dimettono anche i missini A Roma si va alle elezioni anticipate ma Giubilo resiste al commissario

A Roma la maggioranza del Consiglio comunale ha rassegnato le dimissioni, contestando duramente il sindaco, l'andreattiano Pietro Giubilo. Dopo le 39 firme raccolte dagli eletti del Pci, del Psi, dei Verdi, di Dp e della Sinistra indipendente, ieri hanno consegnato al sindaco le loro dimissioni anche i consiglieri missini. Tentativi di Giubilo di rinviare le dimissioni. Elezioni in autunno.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Ora è definitivo: la capitale andrà alle urne. La maggioranza dei consiglieri comunali, quarantasei su ottanta, ha consegnato le proprie dimissioni alla segreteria del Campidoglio. Nei giorni scorsi avevano firmato per l'autoscioglimento i 39 consiglieri del Pci, del Psi, dei Verdi, della Sinistra indipendente e di Dp. Ieri mattina, alle 12,50, hanno consegnato nelle mani del sindaco Giubilo le dimissioni i sette rappresentanti del Msi. L'atto definitivo per l'autoscioglimento è stato compiuto poi nel pomeriggio, alle 19, anche dai capigruppo dei partiti di sinistra, che hanno portato le loro fir-

me al segretario generale e al sindaco. Questa mattina i 39 consiglieri si receranno dal prefetto, per inviare subito le loro dimissioni al comitato regionale di controllo. E l'ultimo, estremo atto di fiducia dell'assemblea capitolina verso Giubilo, sindaco andreattiano, amico di C1 e di «tetto di Vittorio Sbardella, dimesso due mesi fa dopo essere stato incriminato per l'appalto delle mense scolastiche e che da settimane, con vari espedienti, impedisce al Consiglio comunale di discutere e ratificare le sue dimissioni. La Dc, ora, è sola con il cinque consiglieri del Psi, del Pci e del Pli, mentre al suo interno la polemica

l'autoscioglimento. Giubilo da settimane, pur di evitare di discutere delle dimissioni, chiede l'approvazione di delibere fondamentali sui Mondiali e, addirittura, vuole anche il via libera al bilancio preventivo dell'89, minacciando in caso contrario il caos nella vita amministrativa della città. La replica del prosindaco socialista Pierluigi Severi, che è anche assessore al Bilancio, è arrivata ieri al primo cittadino: «In una lettera di due cartelle ricordo a Giubilo che non ci sono più né una maggioranza, né un Consiglio comunale di fatto, né un sindaco di fatto». Ed è invitato il sindaco e l'intero pentapartito a «dare prova, almeno in extremis, se possibile, di un residuo, dignitoso comportamento». Per il bilancio le ipotesi formulate sono due: o il governo sposta la data di scadenza del 10 giugno o, soluzione molto più probabile, si nomina un commissario ad acta per la sua approvazione.

Ora il problema è il prossimo Consiglio comunale. I 39 hanno, già da venerdì scorso, raccolto le firme necessarie per la sua convocazione, e chiedono che venga subito preso atto che la maggioranza dei consiglieri ha firmato le dimissioni. Ma un ultimo colpo di coda di Giubilo, come nei giorni scorsi, è sempre possibile, anche se ormai inutile. La Dc ha rifiutato ieri sera, per molte ore, la sua segreteria politica nella sede di piazza Mancini. Nessun commento da parte del sindaco. «E sereno e tranquillo», si affannano a far sapere i suoi collaboratori. Le urne, probabilmente, si apriranno in autunno, precedute quasi sicuramente da un periodo di gestione commissariale. Il nostro intendimento, di fronte allo sfascio al quale hanno portato la città Giubilo e la Dc, è quello di ridare al più presto dignità alle istituzioni restituendo la parola agli elettori - è il commento di Franco Frisco, capogruppo del Pci in Campidoglio - «Si deve votare in autunno e il sindaco non tenti ancora furberie o tergiversazioni ormai inutilmente patetiche».

Il vicesindaco della città siciliana Rizzo e il segretario del Pci Figurelli in Emilia rispondono alle numerose domande sul Comune

Ecco cosa fa la giunta a Palermo

Bilancio in pubblico, sotto forma di intervista, in una domenica di primavera, a mille chilometri di distanza, dell'esperienza politico-amministrativa di cui più si parla: la giunta di Palermo. Hanno partecipato ad una serie di incontri con la popolazione di Bagnolo e Reggio Emilia, Aldo Rizzo, vicesindaco, e Michele Figurelli, segretario del Pci palermitano.

padre Ennio Pintacuda, addirittura un blitz nella scuola dove insegna. Il «coordinamento antimafia» sotto processo. La Giunta incriminata perché, in applicazione di un decreto legge, ha deciso di procedere ad assunzioni per chiamata diretta, eseguendo una delibera unanime del Consiglio. La cosa è grave, in quello scenario: i palermitani toccano con mano che intanto i mafiosi tornano a sparare indisturbati.

no scorso Orlando improvvisamente comunica la sua intenzione di candidarsi al Parlamento europeo. Noi comunisti gli rivolgiamo due domande in una lettera aperta: se, andando al Parlamento di Strasburgo, intendeva privilegiare quel seggio rispetto alla sedia molto dura di sindaco di Palermo. Non riteneva che la trincea principale dovesse continuare ad essere quella di sindaco? E come avrebbe fatto ad andare a Strasburgo nella stessa lista con Salvo Lima? I giornali titolarono la risposta di Orlando, molto netta: «O, io, o Lima». E il sindaco ha ripetuto questo concetto fino a poche settimane fa, quando si sono formate le liste. Lima c'era, ed Orlando ha ricevuto pressioni fortissime a candidarsi, a fare il capoluogo, ma ha rifiutato di affidare la sua battaglia di rinnovamento alla classica «guerra delle prefe-

Sindacati «Votate sì al referendum europeo»

ROMA. Cgil, Cisl e Uil invitano a votare «sì» in occasione del prossimo referendum per l'attribuzione di poteri costituenti al Parlamento europeo (gli elettori italiani riceveranno la relativa scheda il prossimo 18 giugno in concomitanza con la consultazione europea). L'appello del sindacato è contenuto in documento unitario sottoscritto con il Movimento federalista. Rappresentanti della due organizzazioni si erano incontrati il 25 maggio scorso per discutere i problemi legati all'apertura del mercato unico del 1993. Nel comunicato congiunto Cgil, Cisl e Uil chiedono a tutti i membri del prossimo Parlamento di Strasburgo eletti in Italia di «battersi con tenacia per rivendicare l'attribuzione del mandato costitutivo al Parlamento europeo da parte di tutti i paesi della Comunità e portare così a compimento l'opera avviata da Altiero Spinel-



Aldo Rizzo

REGIONE PIEMONTE U.S.S.L. N. 24 Via Martiri XXX Aprile, n. 30 - COLLEGO. Avviso di licitazione privata Al sensi della legge 30 marzo 1981, n. 113. Il Comitato di Gestione dell'U.S.S.L. 24 intende procedere, mediante licitazione privata, al conferimento del contratto di somministrazione di: